

Fuori  
dall'ItaliaDall'Asia  
all'America Latina

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

La storia si ripete», sospira Gian Carlo Caselli. Il procuratore della Repubblica di Torino ricorda quando esattamente due anni fa, dopo che il Brasile aveva annunciato l'intenzione di dare lo status di rifugiato politico a Cesare Battisti, il ministro degli Esteri Frattini convocò il nostro ambasciatore a Brasilia e il sottosegretario Mantica propose di cancellare la partita di calcio tra la nazionale italiana e la Selecao. Oggi a interpretare questo «atteggiamento bellicoso», nota Caselli, è il ministro della Difesa La Russa: «Non dice spezzere le reni ai brasiliani, frase fuori moda e che porta anche un po' sfiga, bensì che sono a rischio le relazioni commerciali».

**È il modo giusto per ottenere l'estradizione di Battisti?**

«Adesso assistiamo a molti proclami ma non nutro molte speranze che il Brasile riveda la decisione».

**Perché?**

«Anche lì sanno benissimo che *pecunia non olet*. L'Italia ha stipulato con il Brasile accordi commerciali così importanti che ci vorrà ben altro per metterli a rischio. E poi perché noi abbiamo un po' - e anche questo lo sanno bene - il carbone bagnato».

**Vale a dire?**

«Già in un altro caso non abbiamo dimostrato la necessaria determinazione. Il governo italiano ha accettato il rifiuto di estradizione di Marina Petrella da parte della Francia senza strepitare. Forse perché c'era stato l'inusuale e invasivo intervento della *première dame*».

**Era l'estate del 2008, sei mesi dopo Battisti, dal Brasile, ha rilasciato un'intervista in cui diceva che se rientrava in Italia sarebbe stato ucciso. Oggi la situazione sarebbe diversa se allora il nostro governo avesse reagito in modo più determinato?**

«Non sta a me dirlo, io parlo da magistrato. Certamente quelle di Battisti sono delle falsità inaudite. Sono rimasto sconcertato che parlamentari brasiliani abbiano letto in Senato una sua lettera in cui si dichiarava innocente e denunciava l'Italia

In Brasile Lollo, il colpevole  
del rogo di Primavalle

Vive ancora in Brasile, come Battisti, Achille Lollo, condannato per il rogo di Primavalle (1975) in cui morirono i fratelli Mattei. Scappato in Spagna, invece, Giovanni Barcia, l'affittuario del covo romano di «Anarchismo e provocazione».



Giovanni Barcia



Achille Lollo

## Intervista a Gian Carlo Caselli

# «Sento tanti proclami ma l'Italia non è stata affatto determinata»

**Il Procuratore capo di Torino** «Non nutro molte speranze sulla soluzione Battisti è un criminale comune, nei processi ha avuto tutte le garanzie»



Una manifestazione in favore della brigatista Marina Petrella svoltasi a Parigi il 19 giugno 2008